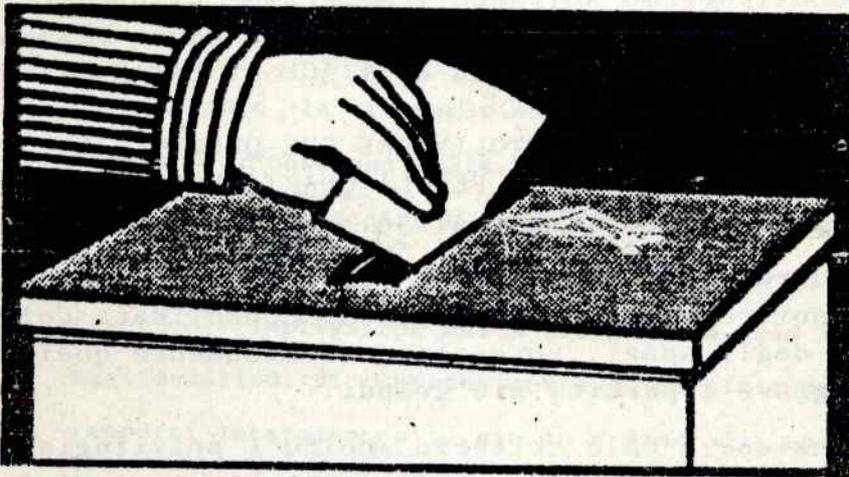


Partecipazione

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma 1250 del 21/2/72



SOMMARIO

- ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1990 - Editoriale	a pagina	1
- Caro Peppino, lettera di un candidato	" "	2
- D.P. : dalla parte degli ultimi	" "	3
- P.S.D.I. : partito in giunta da sempre	" "	8
- P.S.I. : razzismo strisciante a Latina	" "	10
- P.C.I. : Intervista a Pietro VITELLI	" "	13
- D.C. : intervista a Clemente CARTA	" "	16
- M.S.I. : gli uomini più forti.	" "	18

elezioni amministrative 1990

EDITORIALE

Nell'insistere caparbio nel nostro consolidato interesse a favorire il confronto fra punti di vista diversi, abbiamo richiesto i programmi elettorali a : D.P., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., VERDI, P.S.I., P.C.I., D.C. e M.S.I., ben prima che si conoscessero le liste che effettivamente si sarebbero poi presentate per il rinnovo del Consiglio Comunale di Latina, alle amministrative del 6 Maggio 1990.

Pertanto pubblicheremo soltanto i programmi di quelle liste che ci hanno risposto, integrate da quelli che hanno risposto ad un'analogha intervista effettuata dall'AGESCI LATINA 1° S.Marco.

IN PARTICOLARE CI PIACE SOTTOLINEARE CHE QUESTO E'UN SERVIZIO CHE 'PARTECIPAZIONE' EFFETTUA PER LA QUARTA VOLTA NEI SUOI SEDICI ANNI DI VITA CULTURALE, A LATINA.

Nell'introdurre il nostro lavoro, vogliamo precisare che abbiamo voluto innovare rispetto alla prassi consolidata della "lottizzazione" degli spazi, rovesciando decisamente quello in voga di privilegiare i partiti più grandi.

L'unica eccezione a tale criterio scelto (privilegiare i più piccoli) risulta nel trattamento usato nei riguardi del "pezzo" pervenuto dopo che l'impaginazione era stata completata e, quindi solo per questo, PER EVITARE DI RISCHIARE DI NON USCIRE IN TEMPO, l'abbiamo pubblicato in fondo.

Di nostro come Redazione stigmatizziamo (a pag.2) la lettera assurda pervenuta ad un nostro redattore con la quale un amministratore locale, secondo un costume putropo consolidatosi e mai sufficientemente punito dagli elettori, chiede direttamente un voto di preferenza per considerazioni di natura prioritariamente personali e scarsamente motivate politicamente.

La Redazione effettua un'unica sottolineatura :
IL DESTINATARIO DELLA LETTERA NON HA MAI CONOSCIUTO IL MITTENTE!

INFINE UN INVITO AGLI ELETTORI... LETTORI :
lasciamo tutti cadere questa umiliante prassi di utilizzare il nostro voto come moneta di scambio per meno precisati "rapporti interpersonali"; secondo PARTECIPAZIONE, anche sul piano amministrativo, la fiducia va concessa soltanto a chi, sottomessosi per cinque anni a controllo e verifica pubblica, con uno stile di vita politico, ^{praticato} nell'interesse della nostra Città , al di là di ogni altra considerazione di natura personale.

G. P.
04100 LATINA - Via

Latina, 19 aprile 1990

Caro Peppino,

durante la mia esperienza amministrativa all'interno del Comitato di Gestione della U.S.L. LT/3, ho avuto il piacere di fare la Sua conoscenza e di apprezzare la Sua professionalità.

Voglio sperare che anche Lei abbia ricevuto identica favorevole impressione sulla mia persona, sia in relazione alle manifestazioni di comprensione e di amicizia da me espresse nei rapporti interpersonali, sia in ordine alla valutazione del mio impegno per risolvere concretamente i problemi della Comunità.

Le successive tappe della mia attività politica mi hanno visto impegnato prima come Presidente della Commissione per il Commercio e poi come Assessore al Bilancio ed alle Finanze del Comune di Latina, ma non mi hanno fatto dimenticare i numerosi problemi della U.S.L. LT/3.

Ora che la Democrazia Cristiana, ai cui quadri sono ben lieto di appartenere, ha riconfermato la mia candidatura alle prossime elezioni del 6 e 7 maggio per il rinnovo del Consiglio Comunale, mi permetto di chiederLe, con un significativo voto di preferenza, il conforto della Sua fiducia e la sicurezza del Suo sostegno.

Cordialmente

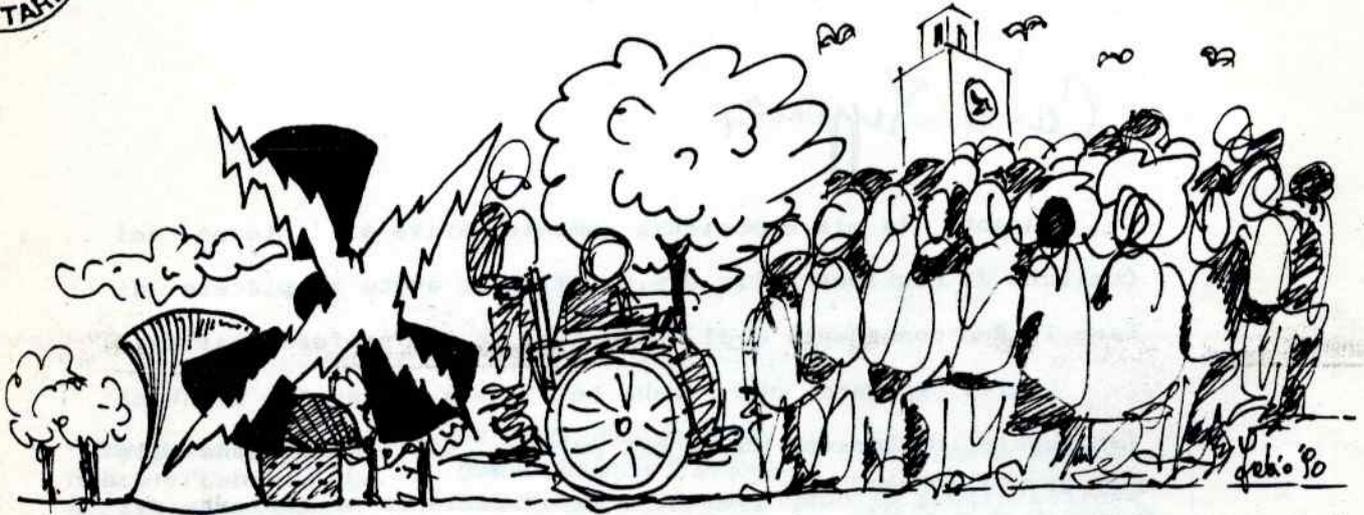
P.S. Se Le fa piacere, può incontrarmi presso:

Abitazione	: Via	- tel.
Assessorato	: Piazza del Popolo	- tel.
Ufficio Elettorale	: Piazza	- tel.

PRIMA DI CHERNOBJL,
SI INTESARDIVANO CONTRO IL NUCLEARE PER RIPORTARE
IL MONDO ALL'USO DELLE CANDELE



ora dalla parte degli "ultimi",
contro i "professionisti" della politica



Democrazia Proletaria si presenta alle elezioni amministrative comunali di Latina con la piena consapevolezza di aver contribuito a promuovere e sostenere (dal 1985 al 1990) almeno quattro livelli di lotte politiche fondamentali per i cittadini:

- 1) La lotta per la sicurezza, la salubrità e l'agibilità democratica di un territorio fra i più ridenti del litorale pontino, battendosi per la chiusura delle centrali nucleari di B.go Sabotino. Con orgoglio e soddisfazione ricordiamo a tutti il contributo determinante di DP, sia a livello nazionale che a Latina, soprattutto quando, prima di Chernobyl, pochi credevano che l'economia nazionale potesse farne a meno, e durante la raccolta delle firme per il referendum poi vinto.
- 2) L'azione costante (in collaborazione con altri organismi cittadini) di promozione e sostegno della Consulta contro il razzismo e l'emarginazione.
- 3) La sempre viva battaglia critica nei riguardi del Decentramento Amministrativo attuato nel comune di

Latina solo sulla carta, per un reale decentramento dei servizi sociali, dal centro verso i borghi e quartieri di periferia; incessante è stata in questo senso la rivendicazione del decentramento non solo degli uffici ma soprattutto dei servizi socio sanitari, culturali, sportivi e ricreativi.

- 4) L'impegno referendario ancora in corso per l'estensione della giusta causa nei licenziamenti e degli altri diritti sindacali agli oltre 7 milioni di lavoratori delle piccole imprese (con meno di 16 dipendenti) oggi esclusi ancora dalla tutela dello statuto dei lavoratori.

Democrazia Proletaria sa di essere partito di opposizione ed è consapevole di quanto sia lunga la strada da percorrere (insieme a tutto il resto della sinistra) per diventare forza di governo alternativa al sistema di potere della D.C. a Latina.

NON A CASO E' STATA L'UNICA ORGANIZZAZIONE CHE HA EFFETTUATO UN TENTATIVO DI COSTRUZIONE DI LISTA UNITARIA A LATINA, CON TUTTE LE FORZE DI SINISTRA.

DP considera NUOVI PROLETARI coloro che la D.C.e i suoi alleati considerano, nei fatti "gli ultimi"; per questo abbiamo voluto che alcuni di essi occupassero i primi posti della nostra lista: gli handicappati, gli immigrati, i nomadi, i malati (di A.I.D.S., i malati in genere), i tossicodipendenti, gli alcoolisti, i lavoratori precari, i disoccupati, le donne, i giovani e gli operatori socio-sanitari. Questi ultimi perchè, come lavoratori, con i nuovi proletari condividono e vivono le conseguenze drammatiche delle scelte che i rappresentanti dei padroni (in Parlamento, al Governo gli Enti Locali) ogni anno rinnovano il blocco delle assunzioni e la riduzione della spesa pubblica, colpendo soprattutto i settori più bisognosi di servizi e più inermi: i servizi sociali territoriali per la prevenzione delle malattie e per la crescita culturale, per la difesa dell'ambiente naturale. Queste "economie" sui servizi primari chiudono consultori, scuole, musei o non consentono di aprire centri di accoglienza, servizi territoriali socio-sanitari per gli anziani, per i giovani e le donne; rendendo in definitiva sempre meno efficienti tali importantissimi servizi pubblici si favoriscono volutamente la speculazione e l'accumulazione dei privati.

DP è contro questo pianificato processo di privatizzazione che finirà con il togliere i servizi a chi non se li potrà pagare; DP è contro non solo perchè per garantire veramente il loro funzionamento nel pubblico interesse dovrebbero essere gestiti e controllati senza fini di lucro e di speculazione ma soprattutto perchè i "risparmi" su di essi effettuati avvengono in concomitanza di sprechi, ormai arcinoti, in materia sanitaria, previdenziale-clientelare, di assunzioni burocratiche improduttive, nella costruzione delle cosiddette "grandi opere" di rappresentanza, per rispondere in sintesi o a esigenze elitarie o a esigenze di sottopotere governativo. DP CONSIDERA INVECE PRIORITARIE

Le spese per la prevenzione delle malattie e la conservazione della salute,



te, cioè le spese per l'istituzione ed il funzionamento dei distretti socio-sanitari di base, necessari per la deospedalizzazione, per la riabilitazione, per l'integrazione sociale, per l'educazione socio-sanitaria e consultoriale. Questi servizi occorrono uno ogni massimo di 20 mila abitanti, che servono a tenere anziani, handicappati e malati quanto più possibile nel loro quartiere e in famiglia, magari anche con l'adeguata assistenza domiciliare pubblica alle famiglie, anche per evitare il facile ricorso all'ospedalizzazione e per creare alternative all'istituzionalizzazione. Quanto precede è particolarmente urgente alla luce dei bisogni derivanti dalle drammatiche prospettive dell'AIDS, ormai in via di verifica, purtroppo più che puntuale rispetto alla previsione stimata anche nella nostra città. Per questi servizi occorre una politica tesa alla formazione, all'aggiornamento, alla qualificazione e riqualificazione del personale necessario. In particolare, nel settore AIDS c'è bisogno non solo di strutture sanitarie più adeguate, ma soprattutto di costante aggiornamento del personale, di famiglie e comunità cittadina meglio informate, per un'accoglienza più umana e serena. Soprattutto in questo settore, per le difficoltà evidenti esistenti nella cura e, ancor prima, nella prevenzione di massa, è più urgente la piena integrazione del "sociale" territoriale con "il sanitario" ospedaliero e l'effettiva partecipazione diretta dei cittadini, è notevole il ritardo delle isti-

tuzioni locali. Gli amministratori pubblici locali, infatti, troppo facilmente (e quasi completamente) delegano i servizi ai privati, rinunciando così all'insostituibile ruolo del pubblico, in un malinteso senso della cooperazione e del volontariato.

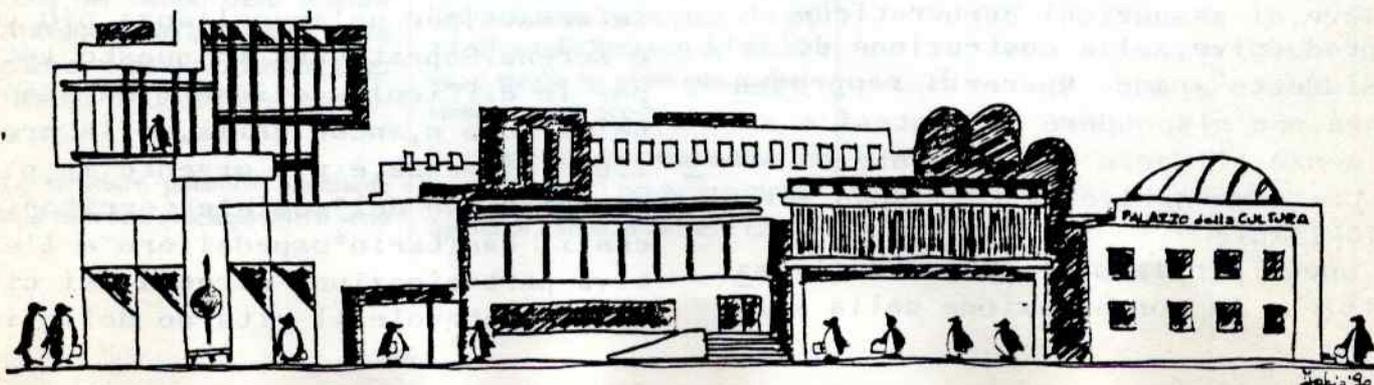
Beninteso, DP apprezza cooperazione e volontariato, ma ne valorizza le varie esperienze soprattutto quando non manifestino la volontà di sostituirsi alle istituzioni. DP sa benissimo che senza cooperazione e volontariato le situazioni sarebbero ancora più precarie, ma è preoccupata dell'uso che i governi locali troppo spesso ne fanno di sottopotere e clientelismo. E troppo spesso attraverso le convenzioni con cooperative e gruppi di volontariato che "passa" il "cavallo di Troia" del privato speculativo. E di questa politica di liquidazione e svendita del pubblico, purtroppo, si rendono corrispondenti anche Lega delle Cooperative e Sindacati quando propongono la trasformazione del rapporto di pubblico impiego dei lavoratori delle poste, delle Ferrovie di Stato in cooperative e, rispettivamente d'introdurre la "Cassa Integrazione" ed il licenziamento nel settore pubblico, come panacea dei problemi di non funzionamento della Pubblica Amministrazione! Nella USL/Lt3 e a Latina, la privatizzazione dei servizi pubblici dilaga già in particolar modo nel settore dell'assistenza sociale agli Handicappati e Anziani: Qualche Sindacato gestisce addirittura alcuni

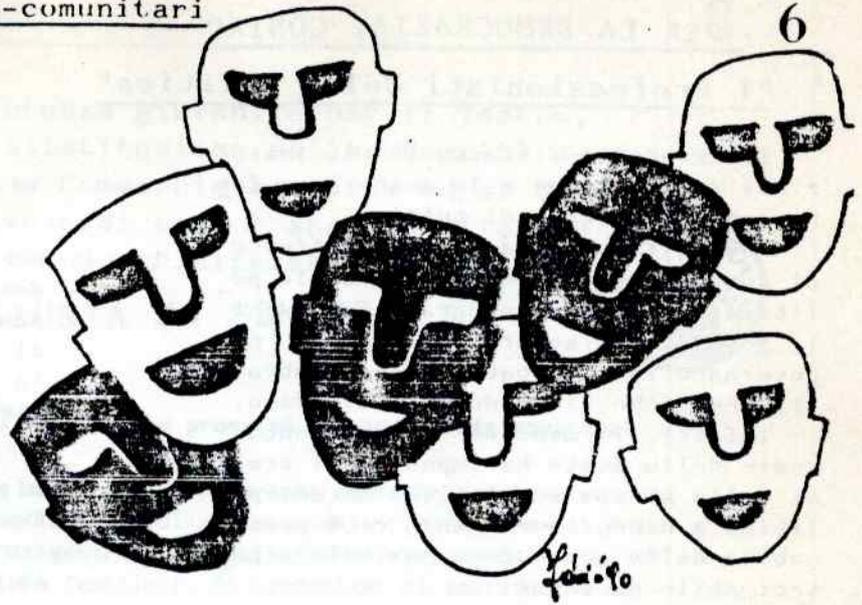
servizi per handicappati con il sostegno interessato della D.C. che governa il comune e al di fuori di qualsiasi programmazione!

D.P. RITERRA' IL TERRITORIO DI LATINA ATTREZZATO SUFFICIENTEMENTE SOLO QUANDO, PER OGNI DIECI/VENTI MILA AB., SARA' APERTO UN SERVIZIO PUBBLICO COMPRENSIVO DI :

- UN SERVIZIO DIURNO D'ACCOGLIENZA PER HANDICAPPATI, con attività riabilitative, ludico-espressive e professionalizzanti, finalizzate al massimo recupero funzionale e sociale per i non autosufficienti ed alla collocazione obbligatoria nel mercato del lavoro per coloro che abbiano, anche se ridotte, capacità lavorative;
- UN CENTRO SOCIALE PER GLI ANZIANI, i GIOVANI E I CITTADINI TUTTI;
- UN SERVIZIO PER LA PROMOZIONE CULTURALE DEI CITTADINI;
- UN CENTRO PER IL TEMPO LIBERO E LO SPORT NON SOLO AGONISTICO.
- UN SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE PER CITTADINI NON AUTOSUFFICIENTI (disabili, anziani, malati di AIDS) NON SOLO DI NATURA DOMESTICA, MA SOPRATTUTTO DI SOSTEGNO PSICO-SANITARIO, per tenere quanto più possibile GLI UTENTI in famiglia e nella comunità, EVITANDO L'OSPEDALIZZAZIONE E LA ISTITUZIONALIZZAZIONE TOTALE.

Tale struttura dovrebbe essere gestita, con la partecipazione diretta degli utenti, da istituzioni miste pubbliche, rappresentative della USL e del Decentramento Amministrativo del Comune.





Gli effetti dello sfruttamento di rapina che i paesi ricchi del nord del Mondo (dell'Ovest e dell'Est) hanno perpetrato, da sempre, a spese dei Paesi del Sud del Mondo (Asia, Africa, Medio-Oriente, Sud-America) stanno arrivando come nodi inevitabili al pettine della storia.

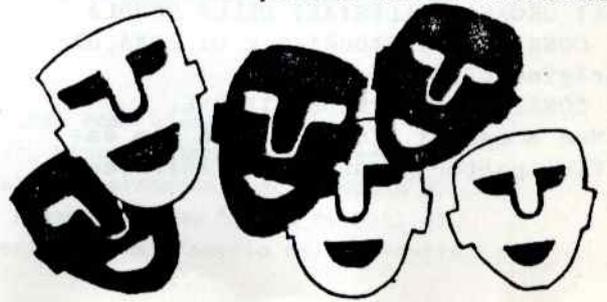
Veri proletari spogliati di tutto, gli extra-comunitari, legalmente e clandestinamente, arrivano nei paesi dove si spreca (e quindi anche a Latina), partendo da dove la vita media è sotto i 50 anni. L'esperienza di riflessione con un gruppo di essi nella Consulta contro l'emarginazione ed il razzismo, dopo un anno, ha maturato in DP di Latina alcune convinzioni: *per i nuovi arrivi e per una prima ospitalità occorre un servizio di accoglienza comunale diffuso sul territorio, per non essere respinto dall'ignoranza e dalla paura, insite purtroppo anche nella nostra comunità cittadina.

L'ufficio-casa del Comune dovrebbe disporre di una quantità di vani per l'emergenza abitativa, senza distinzione di colore della pelle dei 'senza-tetto'. *Un altro servizio, per gli immigrati e non solo, urgentissimo, pubblico e gratuito, dovrebbe essere gestito dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune: per chi arrivi nella città e che, al di là del colore della pelle, non conoscesse la lingua, non avesse contatti e avesse bisogno di orientarsi sui servizi che Latina offre, c'è bisogno di Ufficio presso la casa municipale. Per gli immigrati che invece prenderanno la cittadinanza italiana, l'unica soluzione al problema dell'alloggio deve essere rappresentata dall'apertura, senza riserve delle graduatorie I.A.C.P.

*Per le questioni in materia di lavoro, è indispensabile un'azione vigilante dell'ispettorato al lavoro e dei Sindacati sulle condizioni in cui avviene il rapporto di lavoro, per tutti i lavoratori, anche se è richiesto in modo particolarmente urgente per le categorie più deboli: giovani, donne, immigrati, lavoratori delle imprese con meno di 16 dipend.

I NOMADI

Anche per questi proletari è necessario esplicitare il discorso particolare del CAMPO SOSTA. Fra essi, infatti alcuni hanno rifiutato la stanzialità e, quindi, alloggi del Comune, chiedendo invece un campo pubblico attrezzato di acqua, energia elettrica e servizi igienico-sanitari sufficienti. Questo è un servizio che la nostra comunità deve assicurare loro per essere civile e rispettosa delle diversità. Deve finire l'ipocrita comportamento del Comune di Latina che evita la soluzione del problema di assegnazione del terreno soltanto perchè è consapevole di non avere fatto niente con la cittadinanza per rimuovere i pregiudizi esistenti o per paura di dover diventare impopolare tra i cittadini della zona che, eventualmente, verrebbe prescelta per ospitare il Campo Sosta. Anche in ordine a questo problema della paura del diverso andrebbe considerata la opportunità di una soluzione come quella proposta per gli immigrati: piccoli campi attrezzati; in diversi quartieri, piuttosto che un grande campo per tutta la città; il fenomeno non assumerebbe la dimensione di massa che, nell'ignoranza, ingrandisce i rischi e la paura dei cittadini.



7 "I Professionisti della politica"

Il crescente distacco fra le istituzioni repubblicane e la gente è un fatto sotto gli occhi di tutti.

Per DP, tale distacco non è effetto di una degenerazione casuale della politica, ma è stato programmato da chi le gestisce da sempre per delega, per governare indisturbato, senza controlli, verifiche, in modo centralizzato.

Infatti, il mancato decentramento reale dello Stato ha impedito il crearsi della stessa possibilità di una politica a dimensione umana, cioè praticabile dalla gente, comprensibile e partecipabile da tutti.

Lo stesso decentramento regionale dello stato è arrivato con ritardo doloso ed è continuamente sabotato dalla burocrazia ministeriale che, quotidianamente, resiste al reale decentramento delle competenze e delle risorse.

Al ritardo, e quindi al fallimento, della riforma del sistema scolastico nazionale ed alla mancata promozione di una rete di attrezzature culturali decentrate sul territorio (indispensabile sia al costante aggiornamento culturale e professionale che alla crescita civile dei cittadini) deve essere fatta risalire la programmata "impossibilità" degli stessi a partecipare in prima persona alla vita pubblica.

Peraltro, anche la democrazia rappresentativa, per non fallire avrebbe bisogno di una maggiore cura per la capacità culturale della gente, se democrazia significa saper leggere anche la realtà in cui il cittadino è immerso, saper prendere la parola, ascoltare, votare consapevolmente per scegliere i propri rappresentanti nelle istituzioni, saperne esercitare il controllo durante la gestione e la verifica dei programmi realizzati, a fine mandato. Ma la DC e i suoi alleati non solo non hanno voluto la crescita della gente, ma quando anche nella nostra città i cittadini hanno dimostrato una volontà a partecipare nelle scuole, nei quartieri e nei luoghi di lavoro alle scelte culturali, sociali e produttive, ne hanno distrutto la voglia e l'entusiasmo, istituendo Consigli senza poteri, senza bilanci o, addirittura, senza sedi fisiche, come:

- GLI ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA,
- I CONSIGLI DI FABBRICA E DI ZONA, di origine sindacale,
- I CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE.

Non a caso i cittadini che con sacrifici partecipavano, agli inizi, con

il tempo hanno valutato inutile perdita di tempo tale partecipazione!

PER COLMARE IL DISTACCO DESCRITTO, per D.P. è necessario invertire la tendenza alla delega della gente alle scelte politiche, sociali e culturali ai 'professionisti' senza scrupoli della politica, a partire da quelle più vicine ai cittadini stessi.

SE NON RISULTERÀ ORMAI TROPPO TARDI, l'amministrazione di una città delle dimensioni di Latina lo potrebbe ancora consentire, SE CHI VERRÀ ELETTO IL 6 MAGGIO avrà la volontà politica di tentarlo.

SECONDO D.P. PER PROVARCISI DOVREBBE:

- utilizzare le 18 sedi circoscrizionali non solo per le riunioni del Consiglio e delle Commissioni Circoscrizionali ma, soprattutto, come centri civici di promozione della partecipazione dei cittadini, rendendo produttiva in senso sociale la spesa che il comune comunque sosterrà per i fitti di tali spazi:
- conferire bilanci reali alle circoscrizioni, almeno nei settori della salute e del tempo libero (educ. socio-sanitaria, prevenzione delle malattie, attività ludico-espressiva, consultoriale, di segretariato sociale, aggregazione sociale dei giovani e degli anziani, biblioteca e laboratori di promozione culturale, ecc.);
- dare poteri reali di gestione diretta alle circoscrizioni nelle materie citate, attraverso delibere quadro pluriennali;
- aprire ai cittadini/utenti la gestione diretta promuovendo CENTRI DI INTERESSE, almeno nelle suddette materie, aprendo ai cittadini le stesse Commissioni Circoscrizionali;
- tentare costantemente il coinvolgimento di tutti, anche nelle competenze puramente consultive che, comunque riguardando il territorio circoscrizionale o la problematica cittadina più in generale, devono essere socializzate e non rimanere competenza di alcuni commissari.

A TAL FINE, ALMENO UNA VOLTA AL MESE, GLI EVENTUALI ELETTI di D.P. si incontreranno con gli elettori per informarli sull'attività del Consiglio, per dare conto del proprio operato e decidere insieme le linee di comportamento nelle istituzioni e nella città.

denuncia la mancanza di utenza giovanile per il Teatro, si dichiara contrario all'istituzione della Facoltà universitaria di Economia e Commercio a Latina ed, al Decentramento Amministrativo così come è stato realizzato mentre considera scarsa l'industrializzazione a Latina.



PARTITO IN GIUNTA DA SEMPRE

- Qual'è il programma generale del PSDI per le prossime elezioni amministrative?

Non è stato ancora definitivamente elaborato un programma generale per le elezioni, ma posso dire che politicamente continuiamo sulla linea della risoluzione dei problemi dei cittadini, consideriamo in generale i problemi che nascono dal sociale e dalla modificazione delle strutture familiari. Ci proponiamo di individuare nuove fonti di occupazione, principalmente nel settore terziario, sfruttando il turismo, la commercializzazione dei prodotti locali, la creazione di strutture commerciali in genere. Il lavoro si può creare anche tramite gli strumenti urbanistici: il piano regolatore di Latina ha ormai venti anni e necessita di una adeguazione ai tempi, data l'elevata crescita sociale della città.

Oltre al problema dell'occupazione, ci proponiamo di affrontare la creazione di servizi e strutture sia a carattere comunale che territoriale, da collegare ed integrare con analoghi servizi di Roma, affinché Latina possa conquistare un ruolo primario nell'area metropolitana della Capitale.

- Riguardo alle strutture destinate alla cultura, lei pensa che siano sufficienti e sufficientemente gestite, o andrebbero potenziate?

Una volta che Latina abbia assunto un ruolo direzionale nell'area romana, dovrà necessariamente creare nuove strutture gestibili territorialmente, oltre a quelle già presenti. Riguardo a queste, io ritengo che il Teatro sia un ottimo presupposto alla crescita culturale della città, dato che offre spettacoli teatrali qualificati; manca però l'approccio a questa struttura, soprattutto da parte dei giovani: infatti, nonostante che il Teatro sia un grosso passo avanti nel progresso culturale della città, non c'è utenza sufficiente per le iniziative che vi hanno luogo. L'Agro Pontino è comunque ricchissimo di risorse architettoniche ed archeologiche che, se utilizzate nel migliore dei modi, potrebbero creare nuove prospettive culturali alla città.

- Ad Ottobre aprirà a Latina la Facoltà di Economia e Commercio: ciò si può, secondo lei, indicare come l'avvio alla soluzione del problema dell'Università Pontina?

Personalmente, sono contrario alla realizzazione di una struttura universitaria generalizzata e pluridisciplinare a Latina, in quanto questo comporterebbe vari problemi. Innanzitutto una Università del genere nella nostra città sarebbe declassata, avrebbe senz'altro professori di basso livello rispetto alla Sapienza, e difficilmente avrebbe una frequenza massiccia: infatti il Sud della Provincia si riversa nell'Università di Cassino, il Nord confluisce a Tor Vergata o alla Sapienza. Non bisogna quindi creare a Latina una Università di comodo, una semplice succursale della Sapienza, ma una Università specifica, di settore, o meglio dei corsi di specializzazione post-universitari nel ramo sanitario, nucleare, agrario. Questo qualificerebbe la città e ne farebbe un punto di riferimento nazionale.

- Cosa ne pensa di come è stata realizzata a Latina la legislazione sul decentramento amministrativo?

Sono contrario al decentramento amministrativo così come viene strutturato: 18 circoscrizioni sono troppe, rischiano di divenire microstrutture che interessano spazi limitati. Sono completamente favorevole al decentramento come servizio a livello generale: le circoscrizioni dovrebbero essere massimo 5, con compiti di carattere propositivo, di individuazione di interventi, nell'ambito delle proprie

9 competenze. Devono avere un carattere di supporto dell'Amministrazione Comunale e degli importi finanziari minimali, ma non un bilancio autonomo, cosa che non è consentita dalla legge e che comunque creerebbe delle strutture autonome e contrastanti con il Governo della città.

- Cosa ne pensa dei problemi ambientali di Latina?

Io sono piuttosto ottimista riguardo a questi problemi. Sul lungomare esiste un tratto di qualche chilometro, lungo il lago di Fogliano, completamente privo di presenza antropica. Anche lì dove questa presenza sebra più accentuata, e cioè lungo il litorale a Nord di Capoportiere, in effetti la spiaggia vera e propria non conta molte strutture abusive. Ci sono comunque in atto una serie di opere, come per esempio la piazza di Foce Verde, ed altre strutture di grande utenza da parte dei cittadini.

Per quanto riguarda il problema dei canali, bisogna dire che in effetti sul territorio di Latina non ci sono molte industrie, i residui che affluiscono nei due canali di bonifica - il fiume Sisto ed il canale delle Acque Medie - sono più che altro organici. Per risolvere questo problema bastano minime accortezze: basta che l'ente territoriale preposto si faccia carico di controllare che le industrie assolvano all'obbligo di collocare impianti di depurazione, come anche le residenze.

Bisogna recuperare anche le sponde dei canali, renderle pedonali e ciclabili, crearvi delle fasce di verde. La città non è certo priva di verde: ci sono adesso in atto una serie di interventi, dal Parco di San Marco al "forse" realizzabile Parco del Cinquantenario. A ciò si aggiunge un inquinamento atmosferico per nulla rilevante, data anche la scarsa presenza industriale a Latina. Certo, la situazione deve essere migliorata, e si sta assolvendo alle domande della cittadinanza.

- Cosa ne pensa del problema delle barriere architettoniche?

Sono pienamente favorevole all'abolizione delle barriere architettoniche nei programmi di edilizia comunale. Questa sensibilità della società verso i portatori di handicap è molto positiva e si va diffondendo, ma è nata da pochi anni e richiede perciò un processo di acculturazione specifico. L'impegno da parte del Comune c'è senz'altro, ci sono anche delle leggi, l'edilizia popolare prevede che una percentuale obbligatoria di alloggi sia costruita con i servizi necessari ai portatori di handicap. C'è qualche problema per quanto riguarda l'adeguamento di vecchie strutture ed abitazioni, ma questi progetti di ammodernamento debbono essere portati avanti con calma, anche perchè il bilancio a Latina presenta grosse strozzature.

- Il PSDI ha qualche proposta concreta circa la risoluzione del problema degli immigrati extracomunitari nel territorio della Provincia?

Se l'immigrazione è controllata, è un dovere da parte della città dare risposte adeguate a queste persone, che cercano evidentemente di migliorare il loro modo di vita. Bisogna garantire strutture adeguate, anche se da parte nostra non ci sono proposte particolari. Questo perchè il PSDI è un partito vincente in quanto tutto l'Est europeo si muove in questo indirizzo, ma in Italia purtroppo il PSDI si è bloccato su certi principi, anche a causa degli ostacoli posti da altri partiti. A livello nazionale, riguardo a questo problema è stata fatta una chiara scelta comportamentale: l'immigrato deve essere tutelato quanto ogni cittadino italiano.

- Esiste qualche problema particolare della Provincia di Latina che lei vorrebbe segnalare?

Secondo me, bisogna senz'altro valorizzare i porti della Provincia, il turismo, lo scambio commerciale via mare; è di primaria necessità la realizzazione di una strada ferrata che colleghi Latina a Roma utilizzando il collegamento già esistente Aprilia-Roma.

Bisogna anche valorizzare l'entroterra, per garantire agli utenti delle Terme di Fogliano degli spazi di svago. Bisognerebbe creare, a questo proposito, degli itinerari turistici, che avrebbero un'influenza positiva sull'economia dell'entroterra, in quanto contribuirebbero a rivalutare l'artigianato interno dei Monti Lepini. Una industria turistica di grosse dimensioni, rivolta all'entroterra, con la promozione dell'artigianato decomprimerebbe la richiesta di occupazione negli enti locali, in quanto un artigiano sarebbe invogliato a portare avanti il proprio mestiere, con la prospettiva di una remunerazione migliore.

LUIGI GUIDI

Segretario provinciale PSDI

IL MOVIMENTO GIOVANILE SOCIALISTA
SI MUOVE ALL'INSEGNA DELLA BATTAGLIA PER I PROBLEMI PIU'URGENTI DELLA CITTA'

SENZA MEZZI TERMINI, afferma :
"NON E' POSSIBILE CONTINUARE A FARE STRADE E PARCHEGGI "

"LATINA E' UNA PROVINCIA ANCORA GIOVANE, ED HA BISOGNO DI PROPOSTE POLITICHE REALI "

paventa un razzismo strisciante



- Qual'è il programma elettorale del vostro partito per le elezioni?

Circa il programma elettorale, possiamo dire che ci siamo battuti e continueremo a batterci per risolvere i problemi più urgenti della nostra città: il problema dell'Università, l'ambiente, l'immigrazione, il turismo ecc.

- Qual'è il vostro punto di vista sull'Università Pontina?

Noi siamo favorevoli all'insediamento di una Università a Latina. Abbiamo avuto un incontro con il Ministro Ruberti, nel corso del quale abbiamo fatto la proposta di non arrivare solo ad un decentramento della Sapienza, visto che il precedente decentramento di Tor Vergata non ha funzionato: infatti gli studenti preferiscono laurearsi a Roma piuttosto che in una Università di serie B quale potrebbe essere quella di Latina, se fosse concepita esclusivamente come succursale della Sapienza. Il decentramento di una Facoltà -Economia e Commercio- è senz'altro il primo passo da compiere. Bisogna anche considerare che noi abbiamo delle strutture territoriali, come ad esempio il CIRENE, che possono essere usate a scopi di ricerca. Noi abbiamo avuto un incontro con un tecnico del CIRENE e abbiamo proposto la creazione di un laboratorio scientifico nel reattore, in modo da integrarci con le nuove proposte di legge sul diploma universitario intermedio. Bisogna poi sfruttare tutte le fabbriche di prodotti farmaceutici che esistono sul territorio per creare una proposta occupazionale reale ed anche un diploma intermedio in Farmacia. Bisogna dare a Latina una autonomia culturale che esprima qualcosa di reale, attraverso il semplice decentramento si arriverebbe soltanto alla creazione di una Università di serie B, che tra l'altro non risolverebbe i problemi di sovraffollamento della Sapienza. E' infatti risultato da una nostra recente inchiesta, che dei 4.000-5.000 studenti iscritti alla Sapienza, provenienti da Latina, sono effettivamente frequentanti solo il 10-15%: 400-500 studenti in un Ateneo di 160.000 iscritti non significano nulla.

- Si fa sempre più pressante il problema della presenza di emigrati extracomunitari a Latina: quali sono le proposte del PSI al riguardo?

Questo è un altro punto su cui ci battiamo molto: la nostra Provincia è molto colpita dal fenomeno dell'immigrazione, e si sospetta anche un razzismo strisciante che potrebbe esplodere in un prossimo futuro. Non credo che ci sia una cura per questo problema, cui bisogna dare non solo risposte programmatiche e legislative, ma soprattutto culturali; bisogna cioè creare, attraverso una forte iniziativa politica di tutta l'Amministrazione, una cultura della solidarietà, che a Latina non esiste, in modo da arginare quei fenomeni di pseudo-razzismo che tra qualche anno potrebbero esplodere. I nord-africani in fondo non ci tolgono posti di lavoro, in quanto si adattano a fare i lavori più umili. Chiediamo di costituire una Consulta a livello comunale di tutte le associazioni che esistono, in modo da partire con iniziative reali, programmatiche.

- Qual'è il vostro punto di vista circa i problemi ambientali a Latina?

Prima delle elezioni del 1985 elaborammo una carta dell'ambiente della città, e raccogliemmo le firme degli esponenti delle maggiori associazioni ambientaliste. La città è in forte crescita in questi ultimi anni, soprattutto verso il mare, e nei piani attuali di edilizia urbana, non viene molto considerata la presenza del verde pubblico: si pensa piuttosto a fare parcheggi, il verde che già esiste è gestito malissimo, basti considerare lo scempio di piazza San Marco e il degrado

1
dei Giardini Pubblici. Questo è un problema grave, da affrontare nell'immediato con una politica di serio sviluppo urbano della città.

E' mancata la programmazione anche riguardo al problema dell'inquinamento idrico: a Latina esistono solo tre depuratori, e finzionano anche male. Andrebbe inoltre potenziata la rete fognaria della città, in quanto nelle zone limitrofe esistono ancora pozzi neri, che vanno ad inquinare le falde acquifere. E' mancata fino adesso una volontà politica determinante, nella risoluzione dei problemi ambientali della nostra città: ormai non bastano più le raccolte di firme o i volantaggi, ma occorre una vera e propria azione amministrativa. La situazione ambientale a Latina è disastrosa, e tra i problemi ambientali si affrontano in primo luogo quelli che possono avere un più largo interesse economico, come ad esempio le Terme di Fogliano: è su tutta la situazione ambientale che si misura la qualità della vita, non solo sulle Terme. Noi abbiamo un tratto di costa marina tra i più belli d'Italia, e bisogna considerare quale potrebbe essere l'impatto delle Terme sulla fascia costiera. Riguardo a questa, noi avevamo proposto di chiudere il tratto di strada tra Capoportiere e Rio Martino, in quanto questo tratto di spiaggia fa parte del Parco del Circeo, e va quindi tutelato.

Ci chiediamo poi come mai non vengono ancora utilizzati i pulmann urbani a gas metano in sostituzione di quelli a gasolio, molto inquinanti.

Un'altra cosa che concepiamo poco è l'isola pedonale, così com'è strutturata: è infatti poco integrata all'interno della città e non è punto di riferimento culturale per i giovani. Noi avevamo proposto di pedonalizzare anche Viale Italia fino a Piazza del Quadrato, in modo da vivificare tutta quella zona, e poi di rialzare la parte destra di Piazza-del Popolo, creare un giardino all'italiana nella parte sinistra, e riaprirla al traffico. In questo modo si potrebbe concepire una piazza come centro di raccolta.

- Cosa ne pensate di come è stata messa in atto la legislazione sul decentramento amministrativo?

Latina è una città di centomila abitanti che ha un numero di circoscrizioni quasi pari a Roma. Tra l'altro, le circoscrizioni sono strutturate male, in quanto spesso spezzano i quartieri, e comunque hanno funzionato poco: 2 o 3 si sono riunite intorno alle dieci volte, altre soltanto 1 o 2 volte, per eleggere i membri. Chiaramente, sono servite solo ad accontentare un pò di gente, in realtà è mancata la volontà politica di decentrare alcuni poteri nel Comune. E' mancata anche una gestione finanziaria vera e propria. Per ora, le circoscrizioni gestiscono i campi polivalenti, quasi sempre affidati a società sportive, così chi vuole fare sport per conto proprio, non può sfruttare queste strutture. Noi proponiamo di diminuire il numero delle circoscrizioni e rafforzare il decentramento amministrativo in modo reale: bisogna dare più potere decisionale ed un bilancio economico alle circoscrizioni, in modo che possano realmente incidere sulle problematiche dei quartieri.

- Cosa ne pensate del problema delle barriere architettoniche a Latina?

A Latina non esistono delibere particolari su questo problema, e neanche un piano specifico. Comunque, non bisogna tutelare solo l'handicappato, ma anche l'anziano. Manca a Latina una cultura della solidarietà, che può essere creata solo dal partito al potere. Se non partiamo subito con una politica di difesa del più debole ben presto ci troveremo all'ultimo posto in Italia per quanto riguarda la qualità della vita.

In generale, possiamo dire che alla gente ormai non interessano più le beghe di partito, ma i fatti reali: ai cittadini interessa che la città abbia una propria Università, un sistema di trasporti pubblici realmente funzionante ecc.

Ai giovani bisogna dare delle risposte serie, altrimenti continueranno a drogarsi o a violentare ragazze. Noi proponiamo il ritorno ad una grande politica, non movimentista o di militanza estrema, ma almeno di impegno sociale. Latina comincia ad avvertire seriamente la presenza della delinquenza giovanile ed organizzata, di infiltrazioni camorristiche: bisogna dare allora una risposta reale, e non continuare a fare strade e parcheggi solo per accaparrarsi voti di consenso.

- C'è qualche problema particolare della Provincia che secondo voi si debba prendere in immediata considerazione?

Fondamentale, per noi, è lo sviluppo del turismo. A Gaeta abbiamo portato avanti una battaglia contro determinati imprenditori e forze politiche che volevano lottizzare la spiaggia. Noi vogliamo lo sviluppo di un turismo ad alto livello, programmato, diretto allo sfruttamento della costa, alla valorizzazione dei centri storici di elevato valore culturale presenti nella Provincia, alla valorizzazione delle montagne che ci circondano ed hanno un notevole interesse archeologico ed ambientale: Garantendo soltanto lo sviluppo della costa, ci troveremmo

con un Est ed un Ovest della Provincia, considerando il fatto che abbiamo già un Nord ed un Sud distinti da una abissale differenza di sviluppo economico. Un discorso di sviluppo turistico potrebbe portare, attraverso la formazione di cooperative giovanili, a grossi riflessi occupazionali; un'idea valida è anche quella di realizzare centri balneari mobili, che non vadano ad intaccare il territorio, gestiti sempre da cooperative giovanili.

Rispetto poi alla problematica culturale, ci siamo mossi promuovendo dibattiti culturali su tematiche politiche, come il problema della sinistra e dei rapporti PSI-PCI. Il problema della cultura è molto sentito, soprattutto a livello giovanile: è avvertito il bisogno di una ristrutturazione culturale in tutta la Provincia. A questo proposito, il Teatro dovrebbe essere utilizzato come ente di cultura autonomo della Provincia, cosa che non significherebbe affatto creare una cultura provinciale. Esistono a Latina molte formazioni giovanili che fanno cultura, e riteniamo che sia necessario mettere a loro disposizione una struttura come il Teatro, nonchè creare una quota nel bilancio comunale per il sovvenzionamento di queste associazioni.

Giorgio De Marchis
MSG

INTERVISTA AL PCI

Qual'è il vostro programma per le elezioni?

Un programma già definito non c'è, anche perché siamo stati impegnati in questi ultimi 2 mesi, in un importante congresso che tende a dare basi culturali e politiche nuove al Partito. Per quanto riguarda le elezioni amministrative, abbiamo già un programma definito per le Regioni, in quanto abbiamo fatto una conferenza programmatica regionale, una conferenza stampa di rendicontazione dei 5 anni che sono trascorsi, dei problemi che sono ancora irrisolti. Per quanto riguarda Latina, noi prima di tutto vorremmo che Latina avesse un governo effettivamente democratico: forse questa idea vi sorprende, ma noi riteniamo che Latina non abbia un programma di governo effettivamente democratico. Per noi è ancora valida la vecchia idea di Platone e di Aristotele che diceva che la democrazia si ha quando una città è governata dai non-possedenti. Naturalmente quelli che non hanno sono i più. Quando una città è governata dai possedenti, da coloro che dominano l'economia, riteniamo di non trovarci di fronte ad una democrazia autentica. Noi vorremmo dare a Latina un governo democratico sulla base dell'esperienza che abbiamo compiuto negli anni che vanno dal 1985 al 1990. Negli ultimi 5 anni, più è passato il tempo e più si è ristretto il numero delle persone che decidevano del governo della città, si è esaurito sempre più il potere del Consiglio Comunale e si

è affermato quello della Giunta, all'interno di questa ha dominato una corrente politica sola, il partito di maggioranza assoluta. Ma è accaduto e sta accadendo qualcosa di più grave: persino la Giunta Comunale e il Sindaco non sono completamente liberi nelle loro decisioni, perché alcune decisioni fondamentali che riguardano la vita futura della città, non sono prese a Latina, ma a Roma. Due esempi soltanto della cronaca politica e amministrativa più recente della città: le terme e la grande tangenziale di Latina. Ci trovavamo di fronte a progetti elaborati a Latina, ma non concepiti in modo che tutti i soggetti interessati potessero partecipare alla gara per i lavori di realizzazione. La realizzazione di queste grandi opere è stata data con quello strumento amministrativo che si chiama "concessione", intesa però in modo distorto. In pratica si è deciso formalmente nel comune di Latina, a mio parere al di fuori, di dare l'incarico ad una società ritenuta affidabile, che per rispondere ad interessi poli-

tici ed economici che non sono a Latina, e che è in grado di dare lavori in subappalto a ditte di amici degli amici, e così via "QUESTA NON È DEMOCRAZIA!". La stessa cosa è successo per la tangenziale. Governo democratico significa anche che tutti i Consiglieri devono essere messi pienamente nelle condizioni di esprimere la loro opinione, di discutere e votare sui singoli articoli del regolamento, ma la motivazione era talmente pretestuosa che, a distanza di ormai 40 giorni le delibere non sono ancora state mandate al Comitato di controllo. Dunque, è vero che la gente ha votato, che è stata data una grande forza al partito di maggioranza assoluta, che è la DC, ma io sono convinto che se ci fosse un'informazione vera ed ampia di ciò che accade in questa città potrebbero succedere due cose: o che questo partito non avrebbe la maggioranza assoluta, o che i suoi rappresentanti sarebbero diversi, sarebbero quelli che più rispondono agli interessi della gente. Mi piacerebbe sapere quel-



" BISOGNA AFFERMARE LO STATO
DEI DIRITTI E DEI BISOGNI
PRIMARI "

" NONOSTANTE L'OPULENZA DELLA
SOCIETÀ LATINENSE, IL DIRITTO
AD UNA VITA FELICE SEMBRA
ESSERE ANCORA APPANNAGGIO DI
POCHI "

" IL PCI A LATINA SI MUOVE
NELL'OTTICA DI UNA DEMOCRAZIA
" REALE "

lo che pensa il Vescovo di questa città, sulle cose che succedono nel Consiglio Comunale di Latina, se questa è vera democrazia o no; un esempio di cronaca di questi giorni: a Latina funziona una consulta per affrontare i problemi degli immigrati; non solo non si è riusciti a far prendere a questo Comune decisioni concrete a favore degli immigrati, ma anche di altre persone che hanno il bisogno (per es. i nomadi). Ormai da molti giorni la Consulta degli immigrati chiede di essere ricevuta dal Sindaco di Latina, ma ancora questo appuntamento non è stato dato. Allora io mi domando: E' DEMOCRAZIA QUESTA? Certo dovremmo decidere nel programma come sistemare la città, quali piazze fare, dove costruire, come dare lavoro ai giovani, ma se non si risolvono questi problemi fondamentali, allora la città di Latina non tende a far elevare le proprie basi di civiltà, ma a farle deperire. Credo che questo non sia interesse di nessuno: persino quelli che operano in questo modo lo fanno in maniera inconsapevole, perché non si rendono conto di fare il gioco di interessi economici che dovrebbero essere soltanto parte, e non di tutti, del Governo della città, come invece finora è avvenuto.

A parte la questione degli appalti e subappalti, che è una piaga di tutta l'Italia e non solo di Latina, qual'è la posizione del PCI e cosa intendete fare circa la consulta e il problema degli immigrati ?

Il Consiglio Comunale finora non ha deciso nulla. Non vorrei presentare una proposta operativa "qualcosa da costruire" per gli immigrati, almeno per ora. Que-

sto mi spaventa sempre un po', finora a Latina si è pensato soprattutto a costruire piuttosto che a far vivere bene la gente con quello che si ha. Certo bisogna costruire, a cominciare dalle case per gli immigrati, e non soltanto per loro ma bisogna tener conto anche di come gli immigrati ed altri gruppi in stato di bisogno si inseriscono nella società latinense. Io dico che il primo punto di un programma, su questa questione è l'affermazione dei diritti delle persone umane. Il primo obiettivo che bisogna raggiungere è quello di dare un diritto a ciascuno che cammina sulla terra di Latina. Detto questo, che è la cosa fondamentale, io credo che nel bilancio del comune di Latina debbano essere presenti degli stanziamenti a favore di queste persone. Allo stato attuale delle cose funziona questa consulta di cui fanno parte rappresentanti di vari partiti, compreso il PCI, ma manca un centro vero di accoglienza. Finora funziona un piccolo centro di accoglienza della CARITAS a Borgo Piave, che noi tendiamo a sostenere in vari modi: con la partecipazione ed il contributo individuale innanzi tutto, ma ci deve essere comunque un impegno forte della società: da questo punto di vista riteniamo che, per un certo numero di anni, fino a quando questa questione degli immigrati non si sia normalizzata, ci debba essere uno stanziamento nel bilancio comunale, che deve affrontare il problema di una prima accoglienza, il problema di un tetto per queste persone, il problema dell'insegnamento della lingua, il problema della formazione pro-

fessionale, il problema dell'assistenza sanitaria e, ritengo, persino una educazione civica, nel senso di far conoscere, a questi immigrati, le leggi a cui anche noi dobbiamo sottostare. Ma per questo non basta l'azione del comune, è necessario un impegno serio anche da parte dello Stato: a proposito posso dire, essendo Consigliere Regionale del Lazio, che noi abbiamo già predisposto una serie di provvedimenti a favore degli immigrati. Alcuni sono provvedimenti che tendono a estendere una serie di provvidenze che prima si davano solo ai nostri emigrati che rientrano in Italia, per aiutarli a reinserirli. Abbiamo approvato un paio di leggi: una che comporta lo stanziamento di un miliardo per dare contributo a quei comuni che fanno attività di accoglienza agli immigrati, poi, una legge di carattere generale, che ancora il governo non ci approva, per sostenere questo impegno nella società italiana verso gli immigrati. Questo lo dobbiamo fare prima che si sviluppino tendenze razziste nella provincia. Bisogna dare, è vero, un lavoro a questi immigrati, ma se noi non riusciamo a fare una politica che dia a questi immigrati la possibilità di fare una vita dignitosa nei loro paesi, questi continueranno a premere sull'Occidente industrializzato. Oggigiorno, per il cambiamento dei nostri schemi di vita, ci sono dei lavori che non intendiamo fare, e che invece questi immigrati fanno, pur di guadagnarsi da vivere, e l'economia italiana ha bisogno di loro: ci sono alcune fabbriche del nord che senza questi immigrati non potrebbero funzionare, ma

anche l'agricoltura qui nell'Agro Pontino non avrebbe lo sviluppo che ha se soprattutto in alcuni periodi di raccolta, potatura, non ci fossero questi immigrati; purtroppo spesso vengono pagati a salario nero, e non hanno i contributi previdenziali e assistenziali degli altri lavoratori. Sono persone come noi, e credo che, poiché noi beneficiamo del loro lavoro, dobbiamo trattarli alla pari. Il Comune non può dettare le regole per questo, ma siccome la comunità è di tutti i cittadini, e dovrebbe essere in tal modo governata, si deve far carico del processo innovativo delle leggi.

Cosa pensate si debba fare a Latina circa il problema della tossicodipendenza a Latina?

Nel 1980, c'era un gruppo di giovani della città interessato a risolvere il problema dei tossicodipendenti. Anche riguardo a questo problema, non c'era disaccordo nel Consiglio Comunale, eppure ci sono voluti 5 anni per trovare un territorio, che poi è stato comprato dal Comune di Latina, dove oggi finalmente si svolge un'attività per il recupero dei tossicodipendenti: la Comunità Incontro che opera nella zona di Borgo Sabotino, e i giovani cui mi riferisco, sono i giovani del Gabbiano. Oggi ci sono altri interessi di più immediato ritorno politico: quando si tende a far camminare il "costruire" più che il "far funzionare", come sarebbe più necessario, si ha un ritorno per la classe dirigente, non certo per l'opposizione. Quando questo movimento sarà maturato in questa città, allora Latina prenderà qualche decisione: in fondo, questa una città è solidale; basti pensare che il Consiglio

Comunale di Latina, a suo tempo, ha dato un contributo di oltre 200 milioni alla CARITAS internazionale per interventi specifici in Africa. Se Latina fosse governata in modo più partecipato, tutto si farebbe in tempi più utili. A Latina non ci sono solo gli immigrati in stato di bisogno, ma anche gruppi di cittadini di più antico insediamento i quali si trovano in una situazione di grande difficoltà: perché la loro cultura è più bassa, perché la loro capacità lavorativa è meno forte, hanno bisogno e aspettano da molti anni.

Sulle barriere architettoniche è stata emanata una legge, applicata sulle nuove strutture, ma non sulle vecchie: in pratica, quindi, i disabili hanno ancora difficoltà. Cosa ne pensa e cosa ha intenzione di fare?

Proprio questa mattina, ho firmato una legge per permettere agli handicappati di fare sport: noi prevediamo che si diano a queste persone che vogliono fare sport, i contributi per il trasporto e l'assistenza. Ma ci sono degli handicappati che affrontano tutta la barriera insormontabile, e credo che quello che si è fatto sia molto insufficiente rispetto alle esigenze. Se un handicappato vuole essere ricevuto dal Sindaco, se non lo trascinano a braccia non ci può arrivare, perché non può salire la scala. Il Comune di Latina non ha una destinazione specifica nel suo bilancio, per quanto riguarda questo problema.

Per quanto riguarda l'ambiente, quali pensate che siano i problemi più importanti da affrontare e come pensate di agire?

A me piacerebbe che venissero realizzati alcuni progetti che risalgono al 1980 e non sono ancora stati attuati, come ad esempio il completamento della Bonifica ed il risanamento dei canali. C'è poi il problema della ricostruzione della duna: al riguardo il Comune ha preso delle iniziative molto contraddittorie. Infatti, sulla duna che va da Capoportiere a Foce Verde, sono stati realizzati terrapieni e reimmesse piante da duna, ma nello stesso tempo sono stati costruiti dei marciapiedi a mare che favoriscono l'erosione eolica. Noi riteniamo che questi marciapiedi debbano essere abbattuti e che il lungomare debba essere soltanto pedonale. Parlando di ambiente, bisogna considerare anche il problema dei canali di bonifica, attualmente inquinati ed ostruiti in molti punti: questi canali andrebbero risanati, resi "vivibili", in modo da poter fare addirittura canoa in città. Riguardo all'ambiente noi, come PCI, abbiamo lanciato tre progetti: la realizzazione di un roseto, peraltro in parte già attuato in una zona adiacente al cimitero, di un parco arboreo circolare intorno alla città e di un orto botanico. La realizzazione di queste ultime due strutture comporterebbe l'aumento dell'occupazione in un settore altamente specializzato.

Cosa ne pensate di come è stata messa in pratica la legislazione sul decentramento amministrativo e cosa pensate che sia ancora necessario fare?

Il decentramento amministrativo veramente è una nostra invenzione. Gli anni fondamentali per la sua affermazione sono stati quelli che vanno dal 1973 al 1977-78: con la legge n.382 del 1977,

molti servizi dello Stato venivano decentrati verso le Regioni. In quegli anni, noi chiedemmo la realizzazione di un Governo decentrato a quartieri e borghi, qui a Latina. C'era allora una forte spinta dal basso, in quanto esistevano consigli di quartiere spontanei, creati dai cittadini per risolvere i vari problemi del proprio quartiere. Soltanto nel 1980-85, si è cominciato a lavorare su uno Statuto, che poi è stato approvato, e ha permesso la creazione di 18 circoscrizioni: un numero, a nostro parere, eccessivo. Il Comune ha sempre fatto resistenza a decentrare i suoi poteri, e non ha ancora riorganizzato il bilancio in modo da prevedere finanziamenti -chiaramente autogestiti- ai quartieri.

Pensate che sia possibile realizzare l'Università a Latina? Entro quali limiti?

Nonostante la lentezza e la poca coordinazione tra le forze politiche, speriamo finalmente di esserci arrivati. Infatti ad ottobre verrà aperta la Facoltà di Economia e Commercio, ma questa deve essere solo una partenza. Latina ha bisogno anche di Facoltà nel campo delle scienze ambientali, dell'agricoltura, della chimica e della biochimica, dato l'elevato sviluppo industriale della città.

Le strutture pubbliche destinate alla cultura e al tempo libero sono

secondo voi sufficienti? Di cosa pensate ci sia ancora bisogno?

Esiste un progetto per la realizzazione di una rete di biblioteche in tutti i quartieri della città, che dovrebbero essere concepite come punti di incontro tra gli abitanti: devono cioè essere partecipate, devono comprendere non solo libri, ma anche altre strutture, e soprattutto devono servire tutta la Provincia.

Per concludere sul nostro programma generale, dico che bisogna pensare anche ad altri problemi, come il potenziamento dei servizi sanitari, il collocamento al lavoro, l'assistenza ai disabili, il reinserimento delle persone anziane. Al riguardo, ritengo che si debba recepire il progetto della ristrutturazione di aree abbandonate, da adibire ad orti urbani per persone anziane: in questo modo, si darebbe a queste persone una migliore condizione di vita, si ritornerebbe all'autoconsumo e si creerebbero nuove zone di verde. Si deve garantire comunque agli anziani che ne hanno bisogno, l'assistenza domiciliare.

Cosa ne pensa del problema dell'informazione incompleta che c'è a Latina sulle decisioni del Governo, o meglio su come queste decisioni vengono prese?

Io credo che sia necessario, in una società opulenta come quella di Latina, affermare lo sta-

to dei diritti primari: soprattutto il diritto alla libertà. E non c'è libertà se non c'è informazione. Io credo nella trasparenza delle decisioni del Consiglio Comunale, le riunioni di questo dovrebbero essere trasmesse per radio e televisione, e tutti i cittadini dovrebbero poter accedere senza ostacoli ai dati del Comune.

Pietro VITELLI

- consigliere
comunale e regionale
uscente

Dopo anni di amministrazione la DC punta alla riconferma, promettendo salvaguardia dell'ambiente e la nuova università pontina

INTERVISTA ALLA DC



- Qual'è il vostro programma per le elezioni ?

La linea della DC è quella della governabilità, quindi di garanzia delle alleanze che siano durature per consentire l'attuazione dei programmi concordati tra le forze politiche della maggioranza. Premesso questo, noi di DC abbiamo ipotizzato un programma di crescita della provincia che tende in prima istanza a colmare lo squilibrio tra nord e sud della provincia. Questo squilibrio imperniato su delle direttive di potenziamento del mercato ortofrutticolo di Fondi e poi sull'asse viario trasversale che collega la portualità di Gaeta con Fondi e con Ceprano. Quindi c'è un programma di crescita del sud della provincia imperniato sul MOF, sulla portualità e su un centro culturale a Minturno. Poi venendo verso il nord, il problema dell'Università a Latina, le terme, il collegamento di Latina con l'Autostrada del Sole. Questo come programma generale per la provincia di Latina.

- Quali sono, secondo voi, i problemi più importanti a Latina ? Cosa intendete fare ?

I problemi più importanti sono quelli già citati.

- Cosa ne pensate di come è stata messa in pratica la legge sul decentramento amministrativo e cosa pensate che sia necessario fare ?

Da parte della regione sono state date ancora poche deleghe alla provincia; bisogna fare un'azione di stimolo perchè la provincia sia autonoma. La DC ha fatto già degli incontri a tale scopo.

- Per quanto riguarda l'ambiente, quali pensate che siano i problemi principali da affrontare e come pensate di agire?

La DC ha sempre difeso l'ambiente avendo l'esigenza di conciliare lo sviluppo con la salvaguardia dell'ambiente. Adesso, il discorso ambientale in provincia è migliorato anche con

la dismissione delle due centrali, quella del Garigliano e quella di Latina, quindi già un grosso problema ambientale è risolto. Ci stiamo impegnando per il disinquinamento del golfo di Gaeta: abbiamo avuto già diversi finanziamenti regionali; stiamo completando il programma del disinquinamento del sud (Minturno, Itri, Gaeta), quindi si risolverebbe tutto il problema degli scarichi. Poi c'è il problema della salvaguardia delle coste che la provincia sta impostando. Quindi stiamo lavorando bene per fare in modo che venga tutelato l'ambiente, sempre salvaguardando le esigenze di sviluppo e di crescita della provincia. Per l'ambiente abbiamo anche realizzato il

- Pensate che sia possibile realizzare l'Università a Latina? Entro quali limiti?

Il problema dell'Università a Latina è già risolto. Infatti dal 1/10/1990 partiranno i corsi di Economia e Commercio. Stiamo cercando di far partire anche altri corsi legati alle tecnologie avanzate. Abbiamo fatto un bando pubblico per vedere dove sarà ubicata la sede provvisoria. Noi ci stiamo battendo per fare in modo che la sede definitiva sia quella dell'ex CIAPI che si trova vicino alla stazione ed è un luogo favorevole per i pendolari.

- Le strutture destinate alla cultura e al tempo libero sono sufficienti? Di cosa pensate che ci sia bisogno? Come vanno gestite queste strutture?

A Latina si è fatto molto per quanto riguarda il discorso culturale. C'è il Palazzo della Cultura, il centro per anziani. La DC

ha molta attenzione per quanto riguarda il settore della cultura, anzi lo poniamo come settore strategico per lo sviluppo della provincia. Faremo una grande iniziativa politica per fare in modo che al sud venga destinata l'area dell'ex SIECI come polo culturale del sud.

- Alcune associazioni che lottano per l'ambiente sono contrarie alle terme perché dicono che sono nocive per l'ambiente. Voi cosa ne pensate?

Io penso che ci sia una scarsità di informazione rispetto a questo problema perché le terme è chiaro che si devono conciliare con l'ambiente.

- Cosa pensate di fare per quanto riguarda le barriere architettoniche?

Noi, come DC, stiamo lavorando e ci stiamo interessando al problema, comunque esiste una legge a proposito che deve essere rispettata.

- Per quanto riguarda il problema dell'immigrazione la DC se ne sta occupando a Latina?

Pensiamo che bisognerebbe dare a questi immigrati un centro di accoglienza per far imparare la lingua italiana. Comunque si dovrebbe portare lo sviluppo nei loro paesi d'origine per risolvere il problema radicalmente.

IL SEGRETARIO
PROVINCIALE
CARTA

si presenta con gli uomini più forti

LA DESTRA ALLA CONQUISTA



dura posizione sull'immigrazione - polemica sulla nuova biblioteca

- Cosa ne pensa di come è stata messa in atto la legislazione sul decentramento amministrativo?

Io penso che quello di cui abbiamo veramente bisogno, sia il decentramento dei servizi sanitari. I borghi non sono raggiunti da questi servizi, mentre alcuni specialisti (pediatra, cardiologo, ginecologo) dovrebbero essere sempre a disposizione di chi vive nei borghi. Anche i servizi di sicurezza sono mal distribuiti, i Vigili Urbani sono solo a Latina.

- Ad Ottobre aprirà a Latina la Facoltà di Economia e Commercio: lei pensa che questo sia un passo avanti nella creazione dell'Università Pontina?

I corsi di Economia e Commercio possono alleggerire l'Università di Roma, ma stiamo partendo con il piede sbagliato. A Latina si possono invece proporre corsi di Scienze Biologiche o Scienze Motorie, che riguardano più da vicino la nostra realtà e possono dare alla nostra Università un carattere particolare: non se ne può fare semplicemente una sezione distaccata della Sapienza.

- Cosa ne pensa della situazione culturale a Latina? Le strutture culturali sono secondo lei sufficienti?

L'idea della biblioteca Stirling, proposta dalla DC, non è stata mai realizzata. Il progetto, elaborato dallo stesso Stirling, era adatto a Latina perché la biblioteca veniva a situarsi in una posizione centrale, e veniva ad essere un mezzo molto utile per una vera promozione culturale. Il famoso architetto aveva già visitato la città definendola un gioiello di architettura moderna, e si era mostrato molto contento del luogo ove situare la biblioteca. E come al solito non è stato fatto niente, anzi è stato costruito un parcheggio quasi inutile.

- Cosa ne pensa del problema delle barriere architettoniche?

Pochi uffici pubblici sono adeguati alla nuova legge contro le barriere architettoniche. Secondo noi è giusto che ogni locale pubblico abbia lo scivolo per chi non, può salire le scale. Dobbiamo ammettere che neanche il Municipio ha queste attrezzature "complicate e moderne".

- Cosa ne pensa della situazione degli extracomunitari in Italia?

Premetto dicendo che noi siamo contro il razzismo. Il problema dell'immigrazione sta improvvisamente esplodendo in tutto il Paese. Le cause profonde di tale fenomeno sono da ricercarsi nel modello di sviluppo capitalistico: gli aiuti internazionali non sono serviti a recuperare le elementari condizioni produttive, sociali ed economiche nel Terzo Mondo in quanto le multinazionali hanno fatto in modo che le strutture produttive create in Africa restassero di proprietà degli imprenditori occidentali. L'unico ruolo assegnato agli indigeni è quello della manodopera, e gli Africani sono costretti a fuggire da tale realtà. L'Europa è la meta principale dei Nord-Africani, ma se è vero che molti paesi hanno un'organizzazione in grado di accogliere un certo numero di extracomunitari, l'Italia, con quattro milioni di disoccupati non può permettersi il lusso di ospitare masse di immigrati. E la Provincia di Latina è una delle più colpite da tale problema: 6.000 immigrati, con punte di 9.000 nei mesi estivi. E' quindi superficiale qualsiasi analisi tipo CGIL, che propone "l'istituzione di una quota percentuale di assunzione di immigrati nelle imprese".

REDAZIONE

- Giovanni D'ACHILLE
- Maria Antonietta DE ANGELIS
- Luisa IUE'
- Giuseppe PANICO
- Enrico RINALDI

N. 1/90

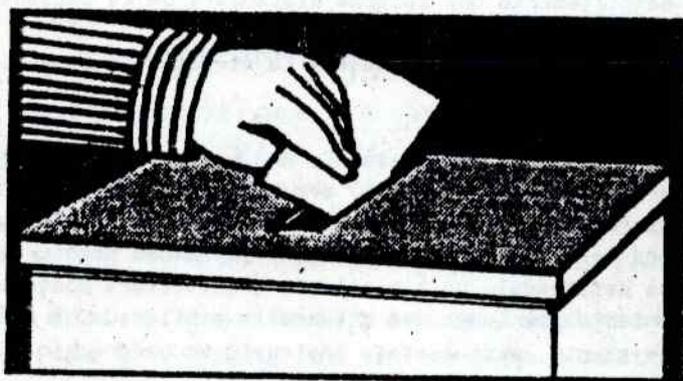
Redazione di "Partecipazione": via C. Battisti n. 18, Int. 15,

4100 Latina - tel. 0773/489603

Partecipazione

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma 1250 del 21/2/72



SOMMARIO

- ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1990 - Editoriale a pagina 1
- Caro Peppino, lettera di un candidato " " 2
- D.P. : dalla parte degli ultimi " " 3
- P.S.D.I. : partito in giunta da sempre " " 8
- P.S.I. : razzismo strisciante a Latina " " 10
- P.C.I. : intervista a Pietro VITELLI " " 13
- D.C. : intervista a Clemento CARTA " " 16
- M.S.I. : gli uomini più forti. " " 18